

## IL SALVATAGGIO

L'Europa consente un momentaneo e modesto sfondamento del tetto del 3% del rapporto deficit-pil in questa fase di difficoltà

L'America investe 250 miliardi di dollari per acquistare azioni di alcune tra i maggiori istituti di credito, ma il numero salirà di molto

# Patto di stabilità più flessibile sul deficit

Bush salva nove banche con soldi pubblici. Continua la discesa dei tassi sui mutui

di Laura Matteucci / Milano

**LE MOSSE** Governi in ginocchio di fronte alla crisi, si moltiplicano vertici e piani d'azione mentre, dopo la sbornia di lunedì, già ieri i mercati hanno raffreddato l'entusiasmo. Tutti mettono in guardia dal farsi prendere dall'ottimismo, e nel frattempo si limano le linee

di intervento, si aumentano gli stanziamenti statali destinati al salvataggio delle banche, ormai arrivati a oltre tre miliardi di dollari predisposti da Usa ed Europa complessivamente per sbloccare i mercati creditizi. Per poter mettere a bilancio i fondi senza intercorrere in infrazioni (e sanzioni), l'Unione europea «ammorbidisce» i parametri del Patto di stabilità, in modo che il deficit dei paesi aderenti possa andare al di sopra del 3% del Pil: «L'esistenza di circostanze eccezionali permette che il deficit temporaneamente sopra ma vicino al 3% del Pil non sia considerato come eccessivo», spiegano a Bruxelles. Oltre oceano, dei 250 miliardi di dollari che il governo statunitense utilizzerà per entrare nel capitale delle istituzioni finanziarie, 125 sono già impegnati per l'acquisto di quote di 9 banche. I nomi sono quelli di Citigroup, Goldman Sachs, Wells Fargo, JP Morgan Chase, Bank of America, Merrill Lynch, Morgan Stanley, State Street e Bank of New York Mellon. L'ingresso dello Stato nel capitale bancario comporterà quantomeno una serie di restrizioni in tema di remunerazione del management chiave, ha annunciato il ministro del Tesoro Paulson. Dopo i piani concertati tra Usa ed eurolandia, intanto, il mercato interbancario tira una boccata d'ossigeno: il tasso Euribor a tre mesi (cioè quello che le banche applicano fra di loro per un prestito) ha segnato il calo più forte in cinque anni, dal 5,32% al 5,24%, avvicinandosi al 5% indicato dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi come primo obiettivo da

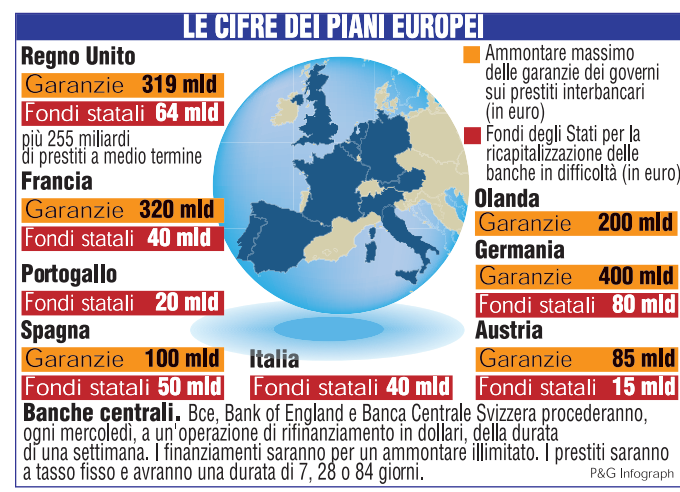
Si apre forse uno spiraglio per i sottoscrittori dei mutui a tassi variabili

è detto soddisfatto dello «sforzo senza precedenti» fatto dall'Europa, con un'avvertenza: «Vediamo la luce in fondo al tunnel, ma non ne siamo ancora usciti». Ha ribadito che il Patto di stabilità e di crescita va rispettato per tenere sotto controllo i deficit di bilancio, ma ha anche ricordato che nella revisione del 2005 è stata introdotta un'interpretazione più flessibile che consente in «circostanze eccezionali» di non considerare come eccessivo un deficit «temporaneamente al di sopra ma vicino al 3% del Pil».

Nei casi di procedura per deficit eccessivo è prevista elasticità sulla

data di rientro, sugli sforzi annuali e sulla decisione se protrarre la stessa procedura. E i contribuenti si consolano: per loro «i piani di salvataggio potrebbero limitare i costi, se saranno in grado di riportare rapidamente fiducia e normalità sui mercati finanziari». Tra oggi e domani, il vertice dei capi di Stato e di governo della Ue a Bruxelles farà proprio il piano europeo per stendere una rete di sicurezza sul sistema bancario. Con la novità aggiuntiva della definizione di un meccanismo per rafforzare scambi di informazione tra governi e autorità moneta-

rie. I capisaldi della proposta che il commissario Ue al mercato interno, Charlie McCreevy, presenterà all'esecutivo, insieme a quella di una revisione delle regole contabili degli istituti finanziari europei, prevedono l'aumento della soglia minima di copertura dei depositi bancari a 50mila euro e, dopo un anno, a 100mila euro; massimo 3 giorni di ritardo invece di 3 mesi per ricevere i versamenti dalla propria banca colpita dalla crisi; fine della corresponsabilità tra banca e risparmiatore per le perdite dovute a investimenti in titoli a rischio.



La borsa di New York Foto di Richard Drew/Agf

## Wall Street raffredda gli entusiasmi europei

Le Borse ridimensionano i forti rialzi. Resta la paura per una crisi lunga e difficile

di Marco Ventimiglia / Milano

I numeri dicono che per il secondo giorno consecutivo Piazza Affari ha chiuso nettamente in positivo, con un progresso, del 3,46%, si nettamente inferiore a quello del giorno precedente ma che in tempi «normali» avrebbe fatto parlare di una seduta trionfale. Ed invece nel martedì delle grandi piazze finanziarie europee, tutte in netto progresso, è tornato a farsi spazio il tarlo del dubbio. La colpa è stata dello scenario che si è andato delineando nel pomeriggio sull'altra sponda dell'Oceano Atlantico. Wall Street, infatti, ha già archiviato i festeggiamenti per le decisioni anti-crisi prese nel week-end dai potenti della Terra ed ha dato vita ad una seduta nervosa, nella quale è tornato ad affacciarsi con insistenza il segno meno. È tornata così la sensazione che la crisi è profonda e che ci vorrà molto tempo per superarla. I salvataggi bancari annunciati ieri da Bush non hanno certo creato entusiasmo tra gli investitori.

I mercati europei hanno fortemente ridimensionato i progressi messi a segno nella mattinata, nel corso della quale i guadagni risultavano spesso superiori ai cinque punti percentuali. Alla fine il bilancio vede Londra in progresso del 3,23%, Francoforte riguadagnare il 2,7%, Parigi risalire di

un ulteriore 2,75%. Quanto a Milano, al termine delle contrattazioni il Mibtel ha ripreso il 3,46%. Ragionando per settori, è stata buona l'intonazione dei titoli bancari, che peraltro a livello europeo hanno guadagnato circa 2 punti percentuali (Dj Stoxx Banks), risentendo soltanto in parte della brusca frenata di Dexia (-12%) a Parigi, penalizzata dalle voci di mercato, peraltro smentite, circa l'ipotesi di un'imminente nazionalizzazione da parte dello stato belga. A guidare i rialzi in Piazza Affari ci sono stati il Banco Popolare (+9,6%) e la Bpm (+8,3%), che punta a confermare entro fine anno l'indice sulla patrimonializzazione sopra la soglia di sicurezza prevista da Bankitalia. Positive poi Unicredit (+4,6%), Ubi Banca (+6,5%) e Intesa SanPaolo (+2,9%). C'è poi da registrare la giornata particolare vissuta da Fiat. Il

Milano chiude in rialzo del 3,4%  
Recuperano i titoli bancari e la Fiat

titolo del Lingotto ha concluso con un progresso del 5,1%, a 8,1 euro, nonostante l'amministratore delegato Sergio Marchionne abbia affermato che esiste il rischio che le vendite nel prossimo anno possano risultare inferiori a quelle del 2008, con effetti anche sui livelli occupazionali. Ciò nonostante le azioni sono arrivate a guadagnare oltre 11 percentuali nel corso della seduta, avvicinandosi a quota 9 euro. Il mercato resta comunque in attesa del cda fissato al 23 ottobre in quel di Chicago, durante il quale saranno esaminate le stime di gruppo per il 2009. Fermento pure nel settore delle telecomunicazioni. Ancora in recupero Telecom Italia (+4,9%) che si è fermata ad un passo dalla soglia psicologica di 1 euro per azione. Nel settore sono cresciute poi Fastweb (+6,4%) e anche Tiscali (+2,8% a 0,82 euro). Fra gli altri titoli vanno segnalate le performance positive di Pirelli (+6,6%), Prysmian (+7,62%) e Parmalat (+3,4%). Infine, si è assistito ad un fortissimo rialzo di Seat Pg (+14,5%), a lungo sospesa dalle contrattazioni per eccesso di rialzo. Nelle sale operative sono circolate ipotesi che indicano i fondi azionisti di maggioranza in manovra sull'assetto del gruppo, voci peraltro successivamente smentite dai fondi stessi.

## La Consob lancia l'allarme: rischio di scalate ostili in Italia

Zanda (Pd) chiede all'Autorità di controllo se Berlusconi ha manipolato il mercato con i suoi suggerimenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MERCATO** La crisi ha indebolito troppo le nostre aziende. Che oggi si ritrovano a rischio di scalate ostili. È Lamberto Cardia a lanciare l'allarme in un'audizione in Parlamento. I crolli di Borsa hanno sottocapitalizzato i gruppi più importanti del Paese: grandi banche (come Unicredit) e grandi aziende come Telecom. Per questo secondo il presidente Consob bisognerebbe modificare la «passivity rule» che impo-

ne alle società preda di non reagire agli attacchi. Cardia replica alle domande dei senatori della Commissione Finanze, ma non fa cenno all'ultima lettera ricevuta dal senatore Pd Luigi Zanda. Il vicepresidente dei Democratici di Palazzo Madama chiede alla Consob se non si configurino dei possibili profili di «manipolazione di mercato» e «abuso di informazioni privilegiate» nelle ultime esternazioni del premier riguardo ai titoli Eni, Enel e Mediaset. L'8 ottobre scorso, infatti, il premier ha invitato gli italiani ad acquistare azioni dei due gruppi

pubblici e della sua azienda, visto che erano così sottocapitalizzate. Il giorno dopo ripeté l'invito solo per Eni ed Enel. A guardare gli andamenti di Borsa, si registra una «tenuta» dei titoli Mediaset dopo l'invito del premier. Se il 7 ottobre l'azione perdeva il 6,50% e il giorno dopo il 3,14%;

La caduta dei prezzi del listino ha indebolito gran parte delle aziende italiane

dopo il messaggio Tv le perdite si sono ridotte al 2,43% in un mercato che bruciava valore a ritmi supersonici. ma Zanda non si ferma solo alla manipolazione di mercato. Vista la particolare posizione del premier, azionista di controllo di Mediaset, Zanda scrive anche all'Antitrust per denunciare l'ennesimo conflitto di interessi, che pesa come un macigno su un mercato impazzito. Dalle Autorità ancora nessuna risposta. L'intervento della Consob in Senato si è concentrato sugli effetti della crisi sul sistema Italia. «I dati disponibili evidenziano per il nostro Paese rischi inferiori a quelli che emergono in altri

mercati», ha spiegato il presidente della Consob, sottolineando che «i risparmiatori non hanno nulla da temere». E per quanto riguarda il risparmio gestito, assicura il garante al termine di un'indagine nel settore, «l'ammontare dei rimborsi richiesti appare allo stato assistito dalla liquidità giacente» nei fondi. Anche le vendite più consistenti che hanno colpito i mercati italiani, ha sottolineato, «provengono dall'estero» e non dal sistema Italia. Parole positive anche per le azioni di salvataggio avviate dai vari Paesi, senza le quali «l'impatto diretto della crisi avrebbe assunto dimensioni più significative».

### BERSANI E COLANINNO

La solidità delle banche merito anche di Fazio

**Il sistema bancario italiano** è più solido di quello di altri paesi grazie al forte ruolo di vigilanza della Banca d'Italia e di questo va dato merito a Mario Draghi, ma anche al suo predecessore Antonio Fazio. È quanto hanno sottolineato due ministri ombra del Pd, Matteo Colaninno e Pierluigi Bersani, intervenuti al seminario del gruppo parlamentare del Pd. Colaninno ha espresso parole di approvazione per le misure adottate dal governo, perché, ha spiegato, è stato giusto prendere misure diverse per una situazione diversa da quella di altri paesi. Colaninno ha sottolineato che «il sistema bancario italiano è più solido». «Forse» ha proseguito «questo è avvenuto perché i banchieri sono stati più prudenti, o forse perché la vigilanza della Banca d'Italia ha funzionato oggi ma ha funzionato anche ieri, quando era governatore Fazio. Lo dico alla luce di una breve esperienza di amministratore di una banca: anche i piccoli sportelli di provincia sentivano e sentono la vigilanza». Il medesimo concetto è stato espresso da Bersani. «Per quanto possa risultare amaro dirlo - ha aggiunto - questo è merito pure di Fazio».

